

IL  
**COLLABORATORE**  
**DELLE DAME**

GIORNALE SPECIALE DI LAVORI DA DONNE.

LA FIDANZATA DELLO CZAR

Caterina di Russia giaceva sul suo letto di morte. Il Principe Menzikoff, suo favorito e ministro, le dettava il testamento, che trasmetteva il trono al granduca Pietro, fanciullo di tredici anni, figlio d'Alessio, nato da un primo matrimonio di Pietro il Grande con la principessa Eudossia. Caterina spirò la medesima notte in cui firmò quel testamento che diseredava le sue due figlie, Anna ed Elisabetta, le quali però più tardi, e in onta al volere materno regnarono entrambe.

Quell'Alessandro Sergio Menzikoff, che, quattro anni or sono, infranse ogni regola di etichetta, di diplomazia, e, se vogliamo anche, di buona creanza, presentandosi al divano in *paletot*, cappello tondo logoro, e col bastone in mano, quel burbanzoso ambasciatore che, a quanto si dice, interpellò il Sultano col titolo famigliare di *mon cher Monsieur*, è appunto il discendente del principe Alessandro Menzikoff di cui parla la nostra storia.

L'ambizione fu il principale, per non dire l'unico movente di tutta la sua vita. Guidato da questa passione, da garzone offeliere che egli era, diventò man mano il compagno d'armi, il confidente, l'amico, il favorito di Pietro il Grande. Colmato di ricchezze e d'onori, ascese rapidamente alla dignità di principe e di grande ammiraglio, e diventò in breve la prima autorità dello impero dopo lo Czar. Morto Pietro il Grande, a furia d'intrighi, di assiduità, di aderenze si mantenne in favore presso Caterina fino al punto d'imporre le disposizioni testamentarie a favore di un fanciullo che doveva figurare da sovrano sotto la sua tutela. Di tal maniera gl'imperatori delle Russie si seguivano l'un l'altro nella tomba ed egli restava arbitro e dittatore in aspetto di consigliere e di guida di un sovrano di tredici anni. E governò infatti sotto il nome di Pietro II. Senonchè temendo che gl'intrighi di Corte e le mene de' suoi avversari, che molti ne contava e potentissimi, non giungessero un giorno a soppiantarlo nell'inesperto e debole animo del giovinetto principe, ricorse ad uno spediente più rassicurante, inducendo lo Czar a fidanzarsi a sua figlia primogenita Maria.—La Russia e l'Europa, abituati da oltre trenta anni al nome, all'influenza e, diremo anzi, all'onnipotenza del favorito, non si commossero più che tanto a tale annunzio; e Menzikoff partì pel suo magnifico castello d'Oraniembaum a recare la grande novella alla moglie, alla fidanzata e agli altri figli.

Non si tosto la famiglia ebbe contezza dell'imminente arrivo del Principe, che s'affrettò a movergli incontro. Egli abbracciò teneramente la moglie, discendente dalla grande famiglia degli Arsenikoff, le due figlie, Maria ed Elena, e il figlio Alessandro. Il suo volto era raggianti di contentezza e di soddisfazione, e la famiglia tutta era lieta della gioia di lui. Dopo le prime effusioni, e rientrati tutti nella gran sala del castello, egli prese con affettuosa deferenza la sua primogenita per mano e con voce carezzevole le disse:

— Mia buona Maria, noi siamo per toccare a un momento supremo pei destini della nostra casa ed io sto per porre a cimento il tuo rispetto filiale e la tua affezione fraterna. Oh! non allarmarti, aggiunse egli tosto con un sorriso, vedendo dipingersi una viva ansietà sull'ingenuo sembiante della giovinetta, non allarmarti di questo solenne esordio: non si tratta che di acconsentire, come spero, alla tua felicità, e al più grande onore, siccome credo, che ambizione di donna nei suoi più deliranti sogni abbia mai immaginato.

Maria stava per toccare ai quindici anni; il puro ovale del suo viso, pallido coronato da magnifici capelli biondi, esprimeva una serena innocenza, un'angelica bontà, rese ancor più vaghe e seducenti da un velo di malinconia sparso sui suoi lineamenti, e, quasi diremo fuso in tutto l'assieme della gentile persona. Al primo vederla, al primo ammirare quei grand'occhi cilestri, che volti sovente al cielo ne riflettevano così serenamente l'azzurro, si pensava tosto che quell'angelo non anelava se non di tornare alla sua patria celeste.

L'ansietà che s'era dipinta in quel vago sembiante alle prime parole mosse dal padre si andava tramutando in indicibile tristezza di mano in mano che le sembrava intravedere le grandezze da lei, più che ambite, paventate. Pure com'ella amava assai il padre, fece ogni suo potere per simulare l'impazienza di conoscere più interamente la propria sorte.

Allora Menzikoff, con la gravità cerimoniosa e le rituali costumanze della Corte Moscovita, piegò il ginocchio innanzi a sua figlia, e accennando alla madre e ai fratelli d'imitarlo: — Salutate, disse loro solennemente, salutate la fidanzata dello Czar!

Maria era violentemente combattuta e turbata, sicchè in cambio d'una esplosione di gioia, la quale l'ambizioso padre s'attendeva, fu con un grido di dolore che sciamò:

— Che dite mai, padre mio? Cosa fate? Che mai mi desiderate?

— Oh! non è più un desiderio il mio, sciamò il Principe sorpreso, è un fatto!

— Che? sarei io già promessa allo Czar?

— Sì, lo sei, o Maria.... Ma d'onde in te tanto spavento? sono io che ho concluso tale unione.

— Oh! padre mio, gli è la mia infelicità che avete conclusa. . . .

E i singhiozzi le troncarono a mezzo la parola.

Una scura nube passò sul volto del Principe, che assumendo l'abituale e imperiosa sua severità

— Maria, le disse, tali parole non s'addicono alla figlia di Menzikoff. Forse mi si nasconde alcun mistero? Forse?... Qualunque sia, io vo' saperlo, e tosto.

L'innocenza ha un pudore istintivo che sente l'offesa senza pur comprendere il senso delle parole inverconde o delle imprudenti reticenze. Epperò la degna fanciulla asciugò le lagrime e volgendosi al padre con piglio dignitoso, semplice e sicuro:

— Io non so, diss' ella qual senso possono chiudere le vostre parole, o quai sospetti il vostro cuore. Io non so in che possa far torto a voi, a me, alla madre mia, ai miei fratelli, al mio nome, nel mostrarmi atterrita dal fulgore d'una corona, dall'altezza d'un soglio dove sì di rado s'asside la felicità e la calma.

Menzikoff si sentiva umiliato innanzi a questo ingenuo e grande rifiuto d'una corona.... Per la prima volta s'incontrava in un'annegazione ch'egli, rotto a tutti i morsi dell'ambizione, appena valeva a comprendere. Ma il suo cammino s'aveva a percorrere intero, e se una vittima era necessaria, tal fosse, quand'anche questa vittima dovess'essere sua figlia;— ma l'edifizio di tutta la sua vita, elevato con tanti stenti e paure, e forse anco delitti, non aveva a crollare fra le risa de' suoi nemici per le ubbie d'una fanciulla. Onde riassumendo il tuono dell'affetto, siccome quello contro cui la giovanetta non avea schermo, e facendo appello al suo amore filiale e fraterno, ottenne, e finse di non avvedersene, come un sacrificio, ciò che egli con tant'orgoglio avea creduto doversi accettare come un onore supremo.

Alle lunghe argomentazioni, ch'ella non si dava la briga neppur di comprendere e di apprezzare, e colla rassegnazione della vittima, Maria rispose:

— Sia fatta la volontà di Dio e la vostra, o padre mio!

Strappato una volta l'assenso, Menzikoff a null'altro ebbe pensiero che ad eclissare colle esorbitanze del lusso più sfrenato tutto quanto s'era veduto fino allora alla Corte di Pietroburgo—Dopo aver dati alcuni giorni a questi preparativi, riparte per Peterhof, ove con sua sorpresa, non trovando il nuovo Imperatore vola a Pietroburgo. — Ma l'accesso alla residenza imperiale gli vien negato. Egli non sa rinvenire dalla sorpresa.... il suo stesso palazzo trova vuoto, deserto di guardie, spogliato de' suoi tesori, fin degli arredi preziosi, e solo trova una scorta di granatieri che lo conducono per ordine dello Czar alla sua villa di Renneburg, a qualche miglio dalla Capitale.

(sarà continuata)

## DESCRIZIONE DEL FIGURINO.

*Toiletta da Mattina.* Cappotta di taffetà piqué verde chiaro, e di taffetà liscio più oscuro, guarnito di fittuce o di blonde.

La falda è formata di tre parti di taffetà piqué verde chiaro: una da ciascun lato, ed un'altra sul disopra.

Fra le tre parti ve ne han due, le quali son composte di taffetà liscio verde oscuro, disposte a pieghe. Nel modo stesso è disposto il bavoretto. Sotto la falda evvi un *bandeau* di taffetà verde con due cime di penne da un lato, ed una graffa di fiori di lino dall'altro.

Redingote di taffetà grigio a piccole fasce ed a *Leuquets chinés* di un grigio più oscuro, guernito di velluto nero.

Corsaletto montante in dritto filo aperto sul davanti con due rivolti che s'incrociano da dritta a sinistra. Tale incrocicchiamento continua fino al disotto della cintura che è in velluto nero, e si protrae in traverso sul lato sinistro della giubba.

Maniche guarnite di *jockey* poste in traverso, formanti pieghe ritenute da tre bottoni di velluto.

Gli orli de' rivolti e delle guarnizioni sono in velluto nero.

Camicetta di mussollina, abbottonata sul davanti, ed ornata di un collo di merletto.

Manichino di *Louis XV* di merletto ricadente ampio sulla mano, e più lungo al di dietro che sul davanti.

*Toiletta da Passeggio.* Cappello di velluto reale persée, guarnito di velluto nero e di tulle illusione e blonda. Sulla fronte evvi un *bandeau* composto di

velluto reale persée, piegato in lungo, e stretto da una graffa anche di velluto reale.

Da uno de' lati ricade una sciarpa di tullo illusione circondata da una piccola blonda.

Fittucce di taffetà persée e gote guarnite di rouche di blonda.

Abito di stoffa antico a larghe fasce persée ed avana.

*Pardessus mantchon* guarnito di velluto nero e di galloni di seta nera. Questo *pardessus* è in dritto filo, esso è montante con piccolo collo dritto rilevato.

Vi è da ciascun lato una manica molto lunga e larga la di cui ampiezza è ritenuta nel giro da pieghe folte e strette.

Un gallone nero orla le maniche ed il *pardessus*.

Una piccola sacca quadrata guarnita da simile gallone è posta sul lato dritto quasi sul davanti.

## ECONOMIA DOMESTICA

### Facil modo d'incerare i Pavimenti.

Si fa bollire in un vaso con dell'acqua una manata di cenere rinchiusa, e legata in un lino; si decanta, e rimettesi la liscivia a far bollire con diversi piccoli pezzi di cera. Si distende una tale acqua sul pavimento, senza essere calda, e fregasi quindi con una spazzola. In un istante il pavimento, il quale dovrà essere prima ripulito e ben secco, è cerato senza fatica. Quest'acqua di liscivia e di cera s'addensa un poco, ma non importa, ed essa si conserva per lungo tempo.

### Mezzo di preservare le Pitture dalle Mosehe.

Si fa macerare per quattro o cinque giorni un buon fascio di porro, e con quest'acqua si lavano i quadri, i mobili ec. che si vogliono preservare, nè le mosche vi si avvicineranno.

## SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE.

### TAVOLA I. — RICAMI BIANCHI.

- |  |  |
|--|--|
| N. 1. Scolla, <i>plumetis</i> , punto di <i>merletto</i> , <i>piselli</i> e punto d' <i>arme</i> . | N. 10. Scudo di fazzoletto, <i>plumetis</i> e <i>piselli</i> .                                     |
| N. 2. Cuffia, <i>plumetis</i> .  | N. 11. Fondo di coppola, da farsi in laccio d'oro.   |
| N. 3. Fondo della cuffia.  | N. 12. Bordo della sopraddetta coppola.  |
| N. 4. Guarnizione della medesima.  | N. 13. <i>E. M. plumetis</i>   |
| N. 5. Camiciola da uomo, al punto di <i>passato</i> e punto d' <i>arme</i> .                       | N. 14. Porta orologio, da farsi in laccio d'oro sul velluto o castoro al punto di <i>passato</i> . |
| N. 6. Rivolto della sacca della stessa.  | N. 15. <i>A. V.</i> punto di <i>catene</i> .   |
| N. 7. Scialla della medesima.  | N. 16. Fazzoletto al punto di <i>festone</i> , <i>plumetis</i> e punto d' <i>arme</i> .            |
| N. 8. Piccola guarnizione <i>plumetis</i> ed <i>occhielli</i> .                                    |  |
| N. 9. <i>C. I. plumetis</i>  |  |

### RICAMO SUL GIACONET.

Terza guarnizione per sottanino al punto *inglese* e punto di *festone*. Nei venturi mesi verranno pubblicate le rimanenti strisce per completare il detto sottanino.

## MUSICA

Romanza di Domenico Bolognese, e musica dell'egregio maestro Luigi Dolce.

### SCIARADA

Cibi salubri son e in un gustosi  
Che il mio *primo* curandoli produce;  
Del *secondo* i tessuti son preziosi;  
Del *primo* il tutto è governante e duce.



Di. 1. 1860

Il Collaboratore delle Dame

Giornale Speciale di lavori da Donna